

Arte, senza passione non c'è investimento

Consulente per Christie's a Londra e New York, Marco Bertoli consiglia di investire sugli Old Masters e sulle opere di arte italiana dell'Ottocento e del Futurismo.

} Gianluca Torti



Marco Bertoli

Master in Management dei Beni Culturali, nel 1984 ha aperto una galleria a Modena, 10 anni fa uno studio a New York e da quasi 15 anni è consulente per **Christie's** a Londra e nella Grande Mela: **Marco Bertoli**, curatore di mostre ed esperto d'arte a 360 gradi, ha sempre più intensificato negli ultimi anni il suo lavoro di consulenza come art advisor. E ci racconta in cosa consiste questa professione.

Cosa fa un art advisor?

Supporta e orienta i propri clienti nell'acquisizione e nella vendita di opere d'arte, secondo le proposte di mercato nazionale e internazionale, attraverso un'attenta ricerca e analisi. Tra gli altri servizi offerti ci sono valutazione delle opere per investimento, verifica di autenticità e dello stato di conservazione, analisi del prezzo di mercato, partecipazione ad aste per conto del cliente. Compito fondamentale poi, mettere il collezionista nelle condizioni di accedere a opere che, altrimenti, gli sarebbero precluse dai

meccanismi del sistema dell'arte, agevolando e stimolando relazioni tra collezionisti, mercanti d'arte e galleristi.

Quali sono i criteri con i quali aiuta il cliente a investire?

Innanzitutto credo si debba instaurare non solo un profondo legame di fiducia, ma anche una certa "affinità elettiva" in gusti e scelte estetiche, perché l'acquisto di un'opera d'arte è anche un'occasione di accrescimento spirituale per il collezionista. Dal punto di vista economico poi, bisogna indicizzare con efficacia gli investimenti attuando una serie di controlli preventivi finalizzati al contenimento dei rischi dell'acquisto, ma anche della vendita. Importante è attuare una crescita diversificata e un consolidamento del proprio patrimonio, ripensando in modo dinamico la gestione del "portafoglio artistico".

I parametri da considerare sono l'andamento economico del mercato privato e delle fiere e i risultati d'asta che negli ultimi anni sono stati resi consultabili dalle case d'asta, consentendo così il confronto con i prezzi del mercato primario e delle gallerie. In questo

Giuseppe De Nittis

Suzanne e Madeleine Boussod in giardino

Olio su tavola, cm 27 x 34,5

Anche questo dipinto è stato esibito in una mostra a New York curata da Marco Bertoli



modo, dato un numero sufficiente e costante di transazioni, si riesce a calcolare l'indice di un artista.

Altre fonti molto interessanti sono i report pubblicati da Artprice (Global Art Market Report) e ArtTactic (Art & Finance Report) per avere una fotografia di mercato a metà e chiusura d'anno, oltre a quelli pubblicati da UBS, Art Basel (The Art Market Report) e Tefaf (Tefaf Art Market Report). Importante per le nostre valutazioni è anche la consultazione di database quali Artnet.

Quali sono i maggiori ostacoli che incontra nel suo lavoro?

Senz'altro la volubilità di un mercato in continua evoluzione, mondiale e globalizzato, che costringe a un costante aggiornamento. Occorre avere competenze sia di critico sia di storico dell'arte, ed è fondamentale seguire mostre di giovani artisti, piccole gallerie, case d'aste minori e maggiori, oltre alle fiere nazionali e internazionali.

Giovanni Boldini, "Ritratto di giovane donna", olio su tela, cm 48,5 x 38,5. Ha fatto parte di una delle mostre sull'arte italiana dell'800 organizzate dal 2014 al 2017 presso l'Istituto Italiano di Cultura di New York e curate da Marco Bertoli



Bisogna poi essere a conoscenza della politica dei direttori di fiere e musei, avere contatti con fondazioni e con i maggiori esperti e storici dell'arte, ma anche valutare con attenzione il mercato privato.

Come sta andando il mercato dell'arte?

Le aste nel primo semestre del 2018 certificano una crescita in Italia: la performance del nostro Paese nel settore registra un +22% rispetto ai primi sei mesi del 2017: il nostro mercato si classifica al sesto posto per grandezza, ma rappresenta solo l'1,4% del giro d'affari mondiale. Globalmente negli ultimi 10 anni si è registrata una crescita esponenziale della domanda di

opere: nella classifica dei top lot dello scorso anno - a parte il successo indiscusso della vendita all'asta di Christie's a New York del "Salvator Mundi" di Leonardo - le opere che hanno raggiunto cifre significative sono tutte di autori moderni o contemporanei.

È cambiata poi la figura del collezionista: da quello "puro", che acquistava opere d'arte per un'urgenza emotiva e sociale, a quello finanziario, cliente ideale per un art advisor.

Per questi ultimi consiglieri un investimento in arte pari al 15/20% del loro portafoglio.

Credo però sia difficile pensare a un guadagno a breve termine: l'investimento in arte funziona nel medio e lungo periodo.



Giovanni Fattori
Alberi contro luce (1859 - 1860)
Olio su tavola, cm 11,5 x 20,5
Anche questo dipinto è stato
esibito in una mostra a New York
curata da Marco Bertoli



Fortunato Depero
Il gondoliere (1935)
Tempera su cartone, cm 52,5 x 63
Il dipinto ha fatto parte della mostra
monografica dedicata a "Fortunato Depero"
organizzata a Modena nel 2017 e curata da
Marco Bertoli



Arnaldo Pomodoro
Sfera (2002)
Bronzo, diametro 50 cm
L'opera è stata acquistata da un
cliente di Marco Bertoli



Gabriele Garbolino Rù
Nuotatore (2010)
Bronzo verniciato, h. 90 cm

Su cosa consiglierebbe di investire attualmente?

Ci potrebbe essere un buon margine di rivalutazione sia per gli Old Masters sia per le opere di arte italiana dell'Ottocento e del Futurismo, che hanno risentito in questi ultimi anni della crisi economica e dei capricci della "moda".

Com'è il panorama normativa in Italia in merito al mercato dell'arte?

Da noi vige il cosiddetto sistema della notifica, che rappresenta un forte vincolo perché non consente un'agevole

circolazione delle opere e una capillare diffusione sul mercato di alcuni autori generando così, con questa mancata offerta, valutazioni economiche più contenute.

Funziona così: le opere soggette a notifica di dichiarazione di interesse culturale sono destinatarie di un provvedimento di tutela da parte dello Stato, che impedisce l'esportazione, salvo licenza specifica.

Il provvedimento interessa solo le opere prodotte da autori non più viventi, la cui esecuzione risalgia a oltre 70 anni fa: se poi il valore di tali opere è infe-



Paolo Franzoso
 L'albero dei sogni (2018)
 Tecnica mista su cartoncino, collage,
 acrilico, carta, coriandoli, olio, stucco,
 giornali, cm. 100 x 150

riore a 13.500 euro, l'esportazione è consentita con autocertificazione. Tale meccanismo ostacola la circolazione di opere all'estero riducendone il valore di mercato fino al 30-40%.

Qual è il ruolo dell'art advisor nella catalogazione delle collezioni private?

Sempre più spesso mi capita di catalogare e stimare intere collezioni per donazioni, lasciti testamentari e divisioni ereditarie. Mi occupo della verifica dell'autenticità delle opere, valuto il loro stato di conservazione e dò una stima di mercato tramite le quotazioni delle gallerie e quelle ottenute dalle opere nelle aste nazionali e internazionali. Per quanto riguarda le successioni in questi anni mi si sono presentate le più svariate eventualità: da eredi che avevano sopravvalutato l'importanza

di una collezione a quelli resi agiati da opere che si sono rivalutate nel tempo.

Come giudica il panorama artistico contemporaneo nel nostro Paese?

Negli ultimi 20 anni i giovani artisti italiani hanno fatto molta fatica a ritagliarsi uno spazio di dignità intellettuale oltre che di mercato. In Italia assistiamo a una mancanza quasi totale di sostegno da parte delle istituzioni pubbliche. Così ho deciso di supportare alcuni giovani artisti che mi hanno colpito per onestà intellettuale e originalità delle loro scelte artistiche. Poliedrico e legato all'attualità, ma anche a scelte introspettive, ad esempio Paolo Franzoso riscrive e rivoluziona nei suoi dipinti le regole tecniche attraverso sperimentazioni innovative, in creazioni anticonvenzionali di materiali inusuali,

assemblage di stili e visioni oniriche. Oppure i torinesi Gabriele Garbolino Rù e Paolo Grassino: il primo grande scultore, colto e fascino modellatore di immagini, legato a un linguaggio totalmente figurativo, mentre il secondo, più riflessivo, propone un approfondimento sulle derive della società attuale, sospesa sul crinale tra naturale e artificiale, tra precarietà e mutazione. E il bolognese Davide Rivalta, noto per i suoi leoni di bronzo posizionati sulle scale della Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma: gli animali dalle forme molto naturalistiche dell'artista emiliano, realizzati in fibra di vetro, ma anche in alluminio e bronzo, abitano spazi pubblici stranianti, da Parigi a Stoccolma, ma possiamo trovare le sue opere anche in Giappone e Thailandia ●